

Testimonianza di Yenmery

Mi chiamo Yenmery Coronado, ho 50 anni e vengo dal Venezuela. Sono arrivata in Italia nel febbraio del 2018. Nel mio Paese ero un'insegnante di scienze. Amavo il mio lavoro e i miei studenti. Il Venezuela, purtroppo, negli anni è cambiato molto. Da tempo non esiste più un sistema democratico. Il governo reprime ogni forma di opposizione con brutale violenza. In tutto il Paese dilaga un sistema di corruzione e terrore. La mancanza di tutela dei diritti umani causa al popolo venezuelano un'enorme sofferenza. Da sempre il Venezuela è sfruttato da potenze straniere per le sue riserve di petrolio, gas, litio. Hanno distrutto la mia terra radendo al suolo intere foreste.

L'inflazione ha raggiunto livelli altissimi e gli stipendi restano bassi. Il salario medio di un insegnante è di 50 dollari al mese. Una grave carestia ha portato alla morte di migliaia di persone. Non si trovava cibo. Vedevo i miei figli dimagrire giorno dopo giorno senza poter far nulla per impedirlo.

In casa mancava l'acqua e la corrente elettrica. Nelle città non si trovavano medicine. La gente moriva senza ricevere cure. Non potevamo più sopportarlo.

Il popolo venezuelano ha iniziato a manifestare contro il sistema governativo. Queste proteste sono state repressate duramente. Le forze militari sono arrivate a sparare sulla folla uccidendo decine di persone.

Mio marito era un dirigente sindacale, è stato picchiato più volte in strada. Le forze militari ci cercavano. Eravamo terrorizzati. Siamo riusciti a fuggire grazie all'aiuto di familiari che mi hanno fatto arrivare in Italia. Prima sono partiti mio marito e mio figlio più grande. Dopo qualche mese siamo partiti io e mio figlio più piccolo. La prima volta in aeroporto siamo stati fermati da alcuni soldati che ci chiedevano moltissimi soldi per lasciarsi andare. Due mesi dopo abbiamo fatto un secondo tentativo. Quando finalmente siamo arrivati a Roma e ho rivisto mio figlio e mio marito ho capito che eravamo salvi.

Qui in Italia ci siamo sentiti accolti. Anche se non sempre è stato facile integrarsi in un Paese nuovo, ogni giorno ringrazio Dio perché siamo tutti uniti e siamo vivi. Questo è il dono più bello per me.

I miei figli hanno subito imparato l'italiano, vanno a scuola e amano questo Paese. Il mio sogno più grande è farli crescere al sicuro e vederli diventare brave persone in un posto che sappia accoglierli e proteggerli.